

STOCCATA DELLA LORENZIN, MA LA SPERIMENTAZIONE PARTIRÀ IL 1° AGOSTO

# Il ministro bocchia Stamina: "Non è un metodo di cura"

La comunità scientifica: "Fermate tutto, è dannosa"

PAOLO RUSSO  
ROMA

«I pazienti non devono pensare a Stamina come a un metodo di cura perché non lo è». A pochi giorni dall'accusa di plagio e di inefficacia terapeutica lanciata dalla prestigiosa rivista Nature, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin assesta la sua stoccata al metodo ideato da Davide Vannoni.

Parole che non preannunciano però lo stop alla sperimentazione, come richiesto soltanto pochi giorni fa da 200 tra i massimi esperti di ricerca sulle staminali.

Piuttosto quello del ministro sembra un invito alle famiglie disperate che continuano ad allungare le liste d'attesa agli Spedali Civili di Brescia, ma anche ai giudici che a colpi di ordinanze impongono il via libera a trat-

tamenti che larga parte del mondo scientifico giudica privi di qualsiasi efficacia.

Perché mentre Stamina Foundation continua a mettere condizioni e a spostare sempre più in avanti la presentazione del protocollo per avviare i test (l'ultima data è il 1° agosto) i pazienti che chiedono di poter accedere al trattamento sono ormai ben 220 solo a Brescia.

Una lista alimentata anche dai giudici. Ai quali si rivolge duramente la Lorenzin dai microfoni di Radio Rai, affermando che «sbaglia chi in deroga alle norme vigenti e alla sospensione del Tar per quanto riguarda gli ospedali di Brescia, continua ad autorizzare pazienti a sottoporsi a delle cure che non sono tali. È un grande errore che crea confusione e illusioni».

Interrogato in serata però il ministro conferma: «Appena Vannoni si deciderà a pre-

sentare i protocolli, la sperimentazione verrà avviata per sciogliere ogni dubbio su questa vicenda». E sulle possibili speculazioni economiche che sembrano intravedersi dietro Stamina ammette che «di fronte a vicende che riguardano metodologie non ortodosse è evidente che possono esserci interessi economici in agguato».

Ma se, nonostante gli affondi, il ministro Lorenzin continua a puntare sulla sperimentazione per chiudere la vicenda, la comunità scientifica chiede di fermare tutto, sostenendo che il metodo Vannoni oltre che inefficace sarebbe anche dannoso. Paolo Bianco, uno dei massimi esperti in cellule staminali dell'Università la Sapienza di Roma, ieri è sceso di nuovo in campo chiedendo al ministro di aprire un'inchiesta per chiarire «che cosa sia stato somministrato ai pazienti di

Brescia con un metodo segreto e non standardizzato», ossia non riproducibile.

Del resto, ad oggi, tutto quel che si sa dalla domanda di brevetto presentata negli Stati Uniti è che le cellule staminali messe in coltura con etanolo ed acido retinoico maturerebbero «in due ore» e non in diversi giorni. Anche se all'Istituto superiore di sanità di cellule in grado di curare le malattie da queste colture ne hanno trovate ben poche e con un tempo di attività limitato a poche ore.

E non bisogna dimenticare che l'ufficio brevetti americano a suo tempo ha giudicato grossolana, non credibile ed ipoteticamente tossica la metodica. Sulla quale, è bene ricordarlo, la Procura di Torino ha aperto un'inchiesta, nella quale si ipotizzano reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e somministrazione di farmaci pericolosi.

La frase  
del ministro



Sbaglia chi in deroga alle leggi e al Tar continua ad autorizzare i pazienti. È un grande errore che crea soltanto confusione e illusione

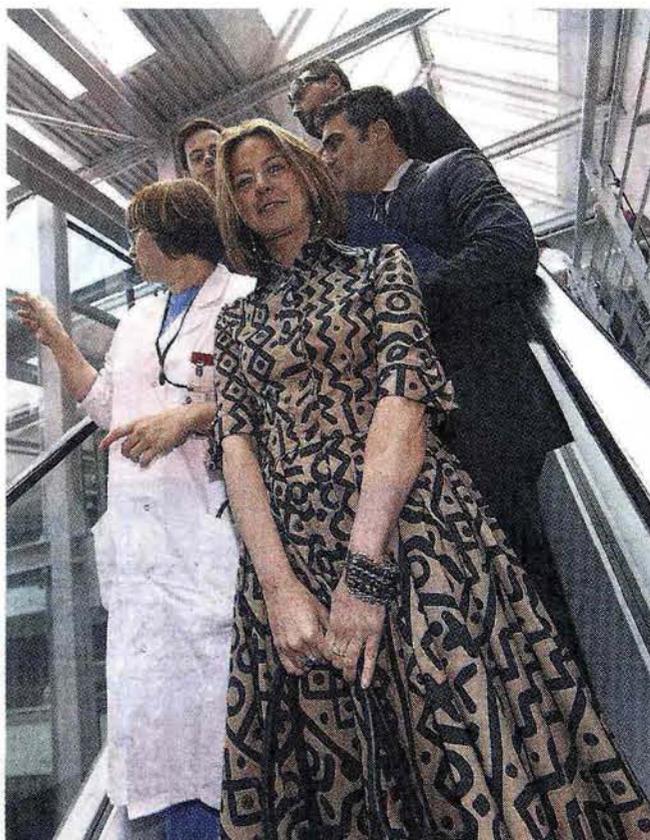
Beatrice Lorenzin  
Ministro  
della Salute

Intanto cresce il numero  
dei pazienti in lista

d'attesa: sono 220

solo nella città di Brescia





**Il ministro Lorenzin in visita all'Università Campus Biomedica**